
Libra, la criptomoneta di Facebook

Autore: Daniela Baudino

Fonte: Città Nuova

La multinazionale statunitense guidata da Mark Zuckerberg ha presentato la sua nuova criptovaluta Libra e portafoglio digitale Calibra che, dal 2020, ci permetteranno di conservare denaro digitale e spenderlo in tutto il mondo attraverso le sue app. Di cosa si tratta e le prime reazioni politiche

Facebook ha ufficialmente presentato Libra, **la sua criptovaluta digitale con cui punta a trasformare una semplice moneta digitale in una piattaforma finanziaria per lo scambio di denaro tra pari** che permetta a miliardi di persone di accedere ai servizi bancari. Per differenziarsi dalle altre criptovalute, **Facebook punta a rendere Libra una valuta molto stabile** e non essere così soggetta a forti fluttuazioni e speculazioni. Questo sarà garantito attraverso l'ancoraggio del suo valore a quello delle valute tradizionali (yen, dollari, euro). La struttura finanziaria sarà sostenuta economicamente da grandi società come Uber, PayPal, Visa, Mastercard, Vodafone, Iliad, Spotify, Booking, Ebay e fondi di investimento. Libra «**non è una carta di credito ma neanche una criptovaluta strutturata** come il bitcoin. È un mix dei due, e prenderà il meglio di entrambi con l'autorevolezza dei sistemi tradizionali e la velocità e semplicità», dice Carlo Alberto Carnevale Maffè, studioso di monetica all'Università Bocconi commentando la notizia. **Libra non sarà controllata direttamente da Facebook**, anche per evitare problemi legati alla privacy e eludere possibili accuse di posizione dominante sul mercato, ma da un'organizzazione indipendente e no profit, Libra Association, che include Facebook e le altre aziende "sostenitrici". Il loro compito sarà anche quello di rendere Libra stabile, per far sì che chiunque possa decidere in qualsiasi momento di cambiare le sue libbre in euro o dollari senza rischiare di perdere cifre considerevoli. **L'associazione sarà l'unica entità con potere di creare e distruggere moneta**, così come l'unica a poter gestire le riserve, senza però poter stabilire una politica monetaria. Così, a partire dal 2020, **anche chi è sprovvisto di un conto in banca potrà pagare prodotti e servizi su Internet e nei negozi fisici utilizzando Libra**, inviando denaro, oltre che con Messenger e WhatsApp, anche attraverso Calibra, il portafoglio digitale progettato da Facebook, che sarà disponibile nelle due applicazioni e attraverso una app dedicata. Per l'utente finale, a parte la comodità d'uso, la vera appetibilità è soprattutto economica, visto che **le commissioni per le transazioni saranno prossime allo zero. Le motivazioni** «Al momento c'è circa **un miliardo di persone che non hanno un conto in banca ma possiedono un telefono cellulare**. Vogliamo rendere l'invio di denaro facile come l'utilizzo delle nostre applicazioni e la condivisione di messaggi e fotografie». A questo va sicuramente aggiunto che Facebook, con i suoi 2,5 miliardi di utenti attivi (ad aprire 2019 la popolazione mondiale era di 7,7 miliardi di persone) rappresenta il più grande "continente" del nostro pianeta, e che, come WeChat in Cina, voglia appropriarsi pezzo per pezzo di qualsiasi operazione verso persone e aziende. **Il progetto di Facebook è stato accolto con scetticismo un po' ovunque:** Maxine Water, che presiede il Comitato per i Servizi Finanziari della Camera degli Stati Uniti, ha chiesto di bloccare lo sviluppo della criptomoneta Libra fino a quando il Congresso e le autorità di regolamentazione non avranno riesaminato il problema. **Il ministro francese delle finanze, Bruno Le Maire, ha invece chiesto una maggiore regolamentazione delle società tecnologiche** poiché "questo strumento per le transazioni consentirà a Facebook di raccogliere milioni e milioni di dati". Facebook, dal canto suo, fa sapere che **i dati finanziari saranno tenuti distinti dai dati social** e non potranno essere utilizzati se non dietro esplicita autorizzazione dell'utente, e che i dati non verranno utilizzati per annunci mirati. Ma è evidente che convogliare le transazioni all'interno della piattaforma, rendendole semplici ed economiche, vuol dire **mettere le mani sui dati agganciati a quelle stesse operazioni, attingendo ad una miniera d'oro**. Come chiede il parlamentare tedesco Markus Ferber alla

Commissione Europea, l'arrivo delle valute virtuali dovrà prevedere nuove regolamentazioni. **Le preoccupazioni sono legittime, anche se potrebbero essere un tentativo di difesa del sistema bancario tradizionale.** Viene da chiedersi, infatti, se questo incominciare a batter moneta non serva a Facebook per progettare l'istituzione di una propria banca. Sarà interessante in questo senso vedere la reazione degli istituti di credito tradizionali a questa invasione di campo da parte di Facebook, che probabilmente è il vero motivo che ha spinto **Unicredit, a partire dal 1 giugno, a chiudere le proprie presenze social su Facebook ed Instagram, per non regalare ad un "concorrente" le informazioni dei suoi clienti.**